

INTRODUZIONE

La Serbia si è confermata in questi anni come una destinazione ricca di opportunità per gli operatori italiani: l'espansione delle aziende italiane, che trovano in Serbia un territorio nel quale aumentare e diversificare la propria produzione ed i propri servizi, consente loro di rafforzare il proprio percorso verso la leadership globale, con particolare attenzione ai mercati emergenti ai quali la Serbia è legata da accordi di libero scambio. Numerosi sono gli incentivi fiscali e vantaggi finanziari e territoriali. Oltre a quelli del Governo centrale, ci sono molti incentivi offerti dalle varie municipalità che concorrono tra loro per l'insediamento di aziende in grado di assumere manodopera. La Serbia ha ormai definitivamente avviato il proprio percorso di adesione all'Unione Europea e per questo motivo è spinta sempre più ad applicare norme e leggi armonizzate con quelle europee. I sedici capitoli negoziali già aperti per l'accesso alla UE stanno favorendo le riforme della legislazione in molti settori chiave. Ciò porterà ad una maggiore apertura del mercato, che permetterà quindi un più facile inserimento delle società straniere nell'economia serba.

AGROALIMENTARE

La Serbia possiede un importante potenziale agricolo, grazie innanzitutto al clima favorevole, alle buone caratteristiche dei terreni e al facile accesso a molte sorgenti di approvvigionamento idrico. Il territorio della Serbia si estende nella zona dei rilievi dei Balcani (per circa l'80%) e nella pianura pannonica (per circa il 20%). La regione settentrionale della Serbia, la Vojvodina, sita nella bassa Pannonia, è in gran parte pianeggiante. Terreni pianeggianti si trovano anche nella Mačva, nella Posavina (bacino del fiume Sava) e nel Pomoravlje (bacino del fiume Morava), a Stig e nella regione di Negotin nella Serbia orientale. In Serbia i terreni coltivabili sono pari al 55% dell'intera superficie, la maggior parte dei quali si trova in Vojvodina, che è tradizionalmente la regione più agricola del Paese.

Il terreno agricolo totale coltivato in Serbia è di 5.051.000 ettari, e la superficie arabile utilizzata è di 3.355.859 ettari. Circa il 64,3% del territorio totale della Serbia è costituito da terreni agricoli, il 19,1% è coperto da foreste, il 7,9% da terreni inutilizzati, mentre l'8,7% è costituito da altri terreni. Il volume delle coltivazioni agricole in Serbia è sufficiente per soddisfare i bisogni dell'industria nazionale di trasformazione, mentre le eccedenze sono destinate all'esportazione. La produzione vegetale partecipa con il 70% della produzione agricola totale e la zootecnia con il 30%. La quota dell'agricoltura e dell'industria alimentare sul totale del PIL del Paese è pari all'11,9%. La maggior parte dei terreni è coltivata a cereali (1.752.363 ettari), seguiti da piante per uso industriale (450.630 ettari), piante da foraggio (211.235 ettari), frutta e verdura (304.330 ettari). Le aree coltivate a frutteto si estendono su 238.000 ettari, pari al 5,59% del totale delle superfici arabili, ovvero al 4,73% del totale dei terreni agricoli in Serbia. Nella filiera della frutta la Serbia possiede un ottimo potenziale grazie a condizioni climatiche e

di terreno particolarmente favorevoli, insieme ad una sviluppata produzione primaria di diversi tipi di frutta.

Al fine di stimolare la varietà di frutta prodotta, il Ministero preposto fornisce sovvenzioni per la creazione di nuove piantagioni. I punti più deboli del settore frutticolo sono la trasformazione e la commercializzazione della frutta. Tuttavia, questo potenziale non viene interamente sfruttato, ed è per questo motivo che il Governo centrale e le amministrazioni locali hanno identificato l'agribusiness come uno dei principali settori strategici per lo sviluppo.

AMBIENTE

L'attuale situazione dell'ambiente in Serbia è caratterizzata da problemi nell'ambito della gestione delle acque reflue ed industriali, nonché del settore rifiuti in generale. La mancanza e l'obsolescenza delle infrastrutture e degli impianti per il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti è condizionata anche dalla mancanza di investimenti, mentre il basso costo dell'acqua non ha permesso fino ad oggi la manutenzione delle infrastrutture esistenti. Il processo di adesione all'UE per la Serbia comporta anche l'adeguamento delle normative locali (il Capitolo 27 nel negoziato si riferisce allo sviluppo sostenibile ed alla tutela dell'ambiente).

Secondo alcune stime, circa il 65% di produttori industriali in Serbia non utilizza depuratori per acque reflue e per raggiungere i target dell'UE nei prossimi vent'anni, la Serbia dovrà investire più di 4 miliardi di euro. In Serbia soltanto uno su cinque Comuni dispone di un impianto di depurazione acque, mentre la città di Belgrado, con più di 1,5 milioni di abitanti, non dispone di un sistema efficiente per la depurazione delle acque che confluiscono nel Danubio. Il potenziale economico del settore ambientale in Serbia è ormai ben noto agli investitori locali ed esteri. Nei prossimi anni si prevedono investimenti significativi in tecnologie pulite, efficienza energetica, sviluppo di prodotti innovativi ed ecologicamente accettabili, impianti per il riciclaggio e discariche regionali, depurazione acque reflue ed altri. L'economia verde e gli investimenti per la protezione dell'ambiente stanno diventando una delle direzioni strategiche per lo sviluppo dell'economia serba. Per la Serbia, si tratta anche di una opportunità per creare nuovi posti di lavoro e beneficiare delle risorse finanziarie dai fondi di preadesione dell'Unione europea, ma anche di altri finanziamenti internazionali, volti a costruire un sistema sostenibile per la tutela ambientale.

Inoltre, i rifiuti solidi urbani che vengono raccolti in grandi quantità possono essere trasportati nelle discariche, che tuttavia non sono dotate delle caratteristiche tecniche necessarie per salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica. Meno del 15% dei rifiuti solidi urbani che sono raccolti in Serbia viene portato in discariche in linea con gli standard dell'Unione Europea. Inoltre, mentre nella UE, in media, il 40% dei rifiuti solidi urbani viene riciclato, in Serbia il tasso è solo del 4%.

La Serbia registra inoltre un livello più elevato di inquinamento rispetto alla media europea, con emissioni di NOx superiori del 35% pro capite rispetto alla UE, mentre le emissioni di SO2 pro capite sono 6 volte superiori rispetto alla UE.